Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/giobatcathdechartresportail.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

Warning: getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/giobatcathdechartresportail.jpg): failed to open stream: No such file or directory in **/home/monast59/public_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php** on line **1563**

Home

III Domingo de Advento

Multithumb found errors on this page:

There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/giobatcathdechartresportail.jpg'

There was a problem loading image 'images/stories/priore/evangelodelladomenica/giobatcathdechartresportail.jpg'

João Baptista

11 Dezembro 2011

Reflexões sobre as leituras

de LUCIANO MANICARDI

A paciência é a “força que nos põe à prova”, para não nos deixarmos abater, vencer pela tristeza

---

CD com meditazioni
para o Advento - Natal

Domingo 11 Dezembro 2011

Ano B

Is 61,1-2a.10-11; 1Ts 5,16-24; Jo 1,6-8.19-28

Sobretudo a primeira e a segunda leitura sublinham o tema da alegria, típico do terceiro domingo de Advento (domenica *Gaudete*). A página evangélica centra-se no testemunho que João Baptista deu de Jesus, testemunho que o quarto evangelho dirá ter sido de alegria, ainda que o preço pago tenha sido o de diminuir João Baptista(Jo 3,29-30).

Segundo o quarto Evangelho, João é a testemunha do cordeiro, aquele que reconhece Jesus como enviado do Pai, aquele sobre o qual repousa o Espírito. Testemunha é a pessoa que se transforma por aquilo que vê, pelo encontro que experimentou. Il testimone è la persona mutata da ciò che visto, dall’incontro che ha fatto. Lontano da ogni esibizionismo o protagonismo o infatuazione di sé, il testimone testimonia di un altro e conduce chi lo vede e ascolta non a sé, ma a dare l’adesione a Colui a cui egli rende testimonianza. La vera testimonianza si accompagna a una giusta, realistica e umile conoscenza di sé. La domanda rivolta a Giovanni: “Chi sei tu?” (v. 19) risuona per ogni lettore del vangelo e chiede a ciascuno di conoscersi alla luce di Cristo. Testimoniare è l’arte di dire la verità su di sé, sugli altri e sulla realtà. La testimonianza evangelica non richiede di fare molte cose, ma di decidere se stessi davanti a Cristo, in relazione con lui. Il

testimone è pertanto colui che suscita il senso di una presenza altra, la presenza di colui del quale testimonia. Come Giovanni, il testimone sveglia alla coscienza di Qualcuno che non conosciamo o non sappiamo riconoscere, ma che c'è (v. 26). Il testimone non è tanto qualcuno che prende l'iniziativa di rivolgere una parola agli altri, ma è piuttosto una persona la cui vita è tale – ed è tale il modo in cui guarda il mondo e gli esseri – che agli altri accade di interrogare se stessi e di porre loro la domanda sull'origine della sua singolarità. Il testimone appare così come una persona capace di suscitare domande.

Connesso al tema della testimonianza è quello dell'*identità*. Il cristiano non è il Cristo; la chiesa non è il Cristo. Solo Cristo può affermare con assoluta verità "Io sono", eco del nome divino nella Scrittura (cf. Es 3,14). L'identità cristiana è relazionale e relativa a Cristo. Essa consiste in un'umanità precisa che si coglie *in Cristo*, dunque alla luce della fede. La semplicità del battesimo dischiude al cristiano la sua piena identità che è anche un programma di vita fino alla morte. Ovvero, fino alla testimonianza ultima e radicale del martirio (in greco *martyría* significa "testimonianza"). Testimoniare il nome "cristiano" può condurre alla perdita della vita. Anzi, afferma Cipriano di Cartagine, si può essere martire solo essendo testimone nel quotidiano dell'esistenza: "La gloriosa corona della loro confessione sarà rimossa dal capo dei martiri se si scoprirà che essi non l'hanno acquisita con la fedeltà al vangelo, che sola fa i martiri".

Questa domenica è anche l'occasione per meditare sulla figura di *Giovanni*. I toni e i tratti del suo ministero e della sua testimonianza hanno qualcosa da insegnare alla chiesa di sempre. Il suo essere una mano che fa segno, un indice che orienta la direzione dello sguardo e dei passi verso Cristo, il suo saper riconoscere il proprio posto e restarvi con fedeltà, il suo far spazio al Veniente, il suo diminuire nella gioia e nell'amore di fronte al Signore, tutto questo dice una libertà e un amore grandi che necessitano sempre alla testimonianza ecclesiale. Proprio per non sostituirsi al Signore.

Paradossale *testimone che precede* Cristo, Giovanni svolge un ministero essenziale anche per i *testimoni che seguiranno Cristo*, che verranno dopo. Scrive Origene: "Il mistero di Giovanni si compie nel mondo fino a oggi. In chiunque sta per accedere alla fede in Gesù Cristo, è necessario che prima vengano nel suo cuore lo spirito e la forza di Giovanni per preparare al Signore un uomo ben disposto e per appianare i cammini e raddrizzare le asperità del suo cuore".
Colui che precede Cristo, introduce anche a Cristo.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose
Eucaristia e Parola
Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno B
© 2010 Vita e Pensiero

CD con meditazioni
per Avvento - Natale